

Convegno a Roma dal 4 al 7 marzo per i direttori e responsabili dell'Irc sul tema "La formazione in servizio per una professionalità competente"

Si è tenuta a Roma dal 4 al 7 marzo il convegno per i direttori e responsabili dell'Irc sul tema "La formazione in servizio per una professionalità competente". Il primo intervento è stato di S.E. Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como e Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione, la scuola e l'università, e l'intervento dell'On. Giuseppe Fioroni, Ministro della Pubblica Istruzione.

Apprendiamo dal sito ufficiale della Cei che questo incontro nazionale ha affrontato *"il tema della formazione in servizio degli insegnanti di religione come fattore determinante per la persona degli Idr e per la stessa disciplina dell'Irc. Il convegno si articola in tre momenti: il primo intende portare all'attenzione dei partecipanti quanti si sta facendo a livello diocesano; il secondo promuove una riflessione critica sugli esiti della formazione in servizio e l'eventuale ricaduta sulla formazione degli Idr; il terzo vuole essere un momento propositivo per giungere, sulla base di quanto si sta facendo e delle considerazioni che emergeranno nell'incontro, ad alcune proposte educative"* (fonte: www.chiesacattolica.it).

Tra i partecipanti al convegno il prof. Italo Fiorin, docente di didattica generale alla Lumsa di Roma; Sergio Cicutelli, dirigente scolastico del Liceo Scientifico "B. Croce" di Roma; Mons. Franco Giulio Brambilla, docente di antropologia teologica e preside presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; Maria Teresa Moscato, ordinario di pedagogia generale all'Università di Bologna; Paola Buttignol, Idr presso l'istituto superiore comprensivo di Spilimbergo.

In evidenza per tutta la categoria, gli interventi del ministro Fioroni che ha affermato che i professori di religione *«sono insegnanti statali a tutti gli effetti e hanno pari dignità con i loro colleghi delle altre discipline»*.

Dal sito di Avvenire apprendiamo inoltre che il ministro affrontando i temi dell'«emergenza educativa», ha sottolineato che l'insegnamento della religione cattolica può «dare un valido contributo» alla soluzione. Ed ancora su Avvenire leggiamo: *L'irc, infatti, «immette in un panorama di competenze tecniche quei valori fondamentali, indispensabili per la civile convivenza»*. Di qui, dunque, la sua promessa di *«potenziare lo stato giuridico dei prof di religione»*, di predisporre quanto prima *«l'immissione in ruolo del terzo contingente dei 3060 vincitori di concorso»*, di studiare *«l'opportunità di un secondo concorso nelle regioni in cui non si raggiunge la prevista quota del 70% degli insegnanti di ruolo»* e di risolvere la questione della *scheda di valutazione*.

«Ad un insegnamento cui si riconosce una forte valenza culturale, educativa ed esistenziale - ha ricordato Fioroni - deve corrispondere un docente organicamente inserito nei ruoli della scuola e non più soggetto ai caroselli degli incarichi annuali». Per questo, mentre prosegue il lavoro del tavolo paritetico sulla *«mobilità (trasferimento) degli insegnanti di ruolo da una diocesi all'altra»* e sul modo di *«superare il rilascio di una nuova idoneità da parte del vescovo diocesano che accoglie»*, Fioroni ha assicurato: *«Faremo il possibile per estendere agli insegnanti di religione tutti i diritti-doveri degli altri insegnanti, sempre in un'azione condivisa con la Cei»*.

Un «ulteriore impegno comune - ha proseguito il ministro - è quello che riguarda la revisione dell'Intesa sui titoli di accesso all'insegnamento, a seguito della riforma dei corsi universitari».

Infine, sollecitato anche dalla platea, l'esponente di governo è tornato sulla questione della valutazione dei ragazzi (e sono la stragrande maggioranza, il 91,6 per cento, secondo gli ultimi dati) che si avvalgono dell'Irc. «Il ministero - ha ricordato Fioroni, con una circolare del 2005 aveva consentito l'inserimento della disciplina nella scheda di valutazione. Il Tar, però, su tale questione ha dato la sospensiva», per cui a tutt'oggi si aspetta un pronunciamento definitivo. Nell'attesa, ha ricordato il ministro, «so che nell'ultimo incontro del Tavolo paritetico avete affrontato la questione di come l'insegnamento della religione, seguito da un alunno con profitto, possa essere un elemento da tenere in considerazione per l'attribuzione del credito scolastico agli studenti delle superiori. Se non è possibile inserire questa norma nel Regolamento - ha assicurato Fioroni - vedremo di inserirla nella prossima ordinanza sugli scrutini ed esami».

Un'altra domanda ha riproposto l'annosa questione dell'«ora del nulla», cioè della mancanza di alternativa all'Irc per coloro che scelgono di non avvalersene. «L'adesione all'ora di religione è quasi plebiscitaria - ha risposto Fioroni - e questo conferma che gli insegnanti di religione sono nella scuola quel lievito pedagogico cui tutti - colleghi e studenti - possono attingere. Ciò non di meno bisognerà mettere mano anche a questo aspetto e so che esistono diverse proposte di legge per istituire un'ora di storia delle religioni per coloro che non scelgono questo insegnamento».

Infine il ministro ha messo in rilievo l'importanza della formazione in servizio dei professori (tema principale dell'incontro nazionale) e ha accennato alla necessità di operare in rete - scuola, famiglia, istituzioni religiose - per l'educazione delle giovani generazioni. «La formazione in servizio deve essere continua e organica», ha detto in riferimento al primo tema. «Di fronte al bullismo - ha

aggiunto in riferimento al secondo argomento - non bisogna cedere alla tentazione di girarsi dall'altra parte, ma occorre intervenire adeguatamente»

(fonte: www.avvenire.it).